



## I re della montagna

G. Sgardoli, *Oltre il sentiero*, De Agostini

Lasciarono la macchina all'imbocco di un sentiero tra gli alberi. Il cielo era di un blu elettrico e l'aria frizzante, non calda e immobile come in città. E c'era odore di resina, di corteccia e muschio, tutti profumi che Albi aveva imparato a riconoscere bene.

Si cambiarono le scarpe e infilarono gli zaini sulle spalle.

– Stringi bene le cinghie – si raccomandò suo padre.

Albi strinse.

– Ecco cosa faremo – disse Giacomo e mostrò al figlio sulla mappa il percorso che aveva intenzione di seguire.

– Ce la facciamo – rispose Albi convinto. – Siamo i re della montagna! Giacomo rise e allungò la mano per farsi battere un cinque.

– Hai ragione. Siamo i re della montagna. Forza, in marcia!

Il torrente li accompagnò con il suo allegro gorgoglio per un bel tratto, tra lame di luce che passavano attraverso le cime degli alberi rischiarendo il fitto sottobosco e aree ombreggiate e fresche.

Le prime due ore di cammino volarono. Albi camminava pensando a quella cosa che voleva dire a suo padre. Non aveva mai avuto il coraggio di affrontarla, fino a quel momento, ma una gita in montagna, grazie all'intimità che si veniva a creare tra loro, sembrava l'occasione giusta per sputare il rospo. Solo che non sapeva come iniziare il discorso. E così, passo dopo passo, il tempo passava e la bocca di Albi restava silenziosa.

Verso mezzogiorno e mezzo si fermarono a mangiare un panino.

A far loro compagnia il rumore dell'acqua che scivolava sui massi e gli uccelli, che cinguettavano in gran quantità.

– Bello, eh? – disse Giacomo.

Albi si guardò intorno, senza smettere di masticare.

– Bello – disse.

Gli piaceva la montagna, per la pace che vi regnava, per il fresco che donava la vegetazione, per la possibilità di incontrare qualche animale.

– Stavo pensando che potremmo provare qualche ferrata, una delle prossime volte – se ne uscì Giacomo impedendo ad Albi di formulare i suoi pensieri. – Che ne dici?

– Come?

– Una ferrata.

Albi dimenticò i suoi guai e si illuminò. Le ferrate cominciavano a fare rima con alpinismo. Non erano passeggiate per semplici escursionisti. Si saliva una parete rocciosa grazie all'aiuto di scale e corde metalliche, con i caschetti, le imbragature e tutto il resto.

– Dici davvero?

– Be', hai undici anni. Direi che è ora di fare sul serio.

Albi si sentì grande. Lo avrebbe detto ai suoi amici e poi li avrebbe fatti morire d'invidia mandandogli un selfie tutto bardato e appeso a uno strapiombo.

– Quando? – volle sapere.

Giacomo rise. – Prendo un po' di informazioni e poi ne parliamo. Va bene? Oggi, tanto per prendere confidenza, passeremo vicino alla Pala Maggiore. Da lì parte una via ferrata che conduce in cima. Vedremo da sotto che effetto fa.

– Ci sto!



### IL TERMOMETRO DEL LETTORE

Quanto ti ha emozionato questo racconto? Colora.

### SCOPRO L'AUTORE

Guido Sgardoli è uno dei più famosi e premiati scrittori italiani di libri per ragazzi. Scrive per i giornali, il cinema e la televisione, è laureato in medicina veterinaria e da sempre è un grande appassionato di disegno e scrittura.

Ha scritto:

- *The Frozen boy*
- *Il giorno degli eroi*
- *L'isola del muto*